

madre, che fu di quella casa, e maritata col patto che l'erede pigliasse il nome di quella. La qual casa quest'anno con la morte del Vidame di Chartres è estinta del tutto (1).

È uomo il re di quarantaquattro in quarantacinque anni, che comincia a far grigia la barba, d'assai buona presenza, e molto miglior assai de' fratelli, che sono piccoli e mal fatti, dove lui è di statura più che comune, disposto e gagliardissimo, riputato sempre, per l'ardire e per il cuore che mostrava nella guerra, molto miglior soldato che capitano, massime per esser generale, non ostante che si tenga fra li principali capitani del regno, e che non cedesse punto nè al Contestabile nè a monsignor di Guisa. È umanissimo principe indifferentemente con ognuno, senza niente di fumo, con un procedere libero e aperto, alla francese. È liberalissimo, rispetto a quello che ha, e talmente largo che non ha mai niente, anzi è sempre in debito. Con le quali due parti, dell'umanità e liberalità, si è acquistato infinita grazia con ognuno, massime con li nobili, dalli quali è amato in estremo. Ed è riputato di buon ingegno, e d'assai buon discorso quanto alle parole; però quanto alle azioni è riputato vano, inconsiderato e incostante; con poco fondamento d'intraprender grandi imprese, e di eseguir li spiriti alti che ha. Fin qui è stato tenuto non solo per sospetto, ma per alienato nella religione, come quello che s'era lasciato indurre a lasciar la messa, e accettar tutti li riti di Gine-

(1) L'antico regno di Navarra, composto già di due parti, l'una francese e l'altra spagnuola, divise dai Pirenei, apparteneva alla casa d'Albret (dalla quale passò poi per parentado in casa Borbone) quando nel 1512 Ferdinando il Cattolico incorporò per forza d'armi la parte spagnuola alla sua monarchia. Invano Enrico d'Albret, poi il suo genero e successore Antonio di Borbone, duca di Vandomo, ne chiesero restituzione o compenso, sebbene Carlo V non fosse intorno a ciò senza scrupolo, come apparisce da una sua clausola testamentaria del 1550, per la quale inculcava al figliuolo di far di nuovo esaminare la cosa, e decidere secondo giustizia. Intorno a che veggansi le carte di stato del Cardinal di Granvela nella *Collection des Documents inédits de l'histoire de France*, Tom. IV, pag. 500 e 501.